



P. MICHELE MARCHI C. SS. R.

È il giovanetto che frequentava le chiese di S. Agostino e di S. Maria in Posterula o dell'Orso, al quale il vecchio frate agostiniano parlava sovente della nostra cara Immagine, come già venerata in S. Matteo in Merulana e allora giacente quasi dimenticata in S. Maria, quasi presago che doveva di lui servirsi un giorno la Vergine Madre per trarla dal nascondimento di via dell'Orso e riportarla sul prediletto colle Esquilino.

Egli nacque in Roma il 29 settembre 1829 da' pii e onesti genitori Angelo Marchi e Teresa Giovannelli, e fu battezzato nella chiesa parrocchiale di S. Agostino.

A 26 anni, dopo avere picchiato inutilmente alla porta di più istituti religiosi, fu ricevuto dai Redentoristi che da poco avevano aperta la loro casa generalizia nella già villa Caserta de' duchi Caetani in via Merulana. Là fece il suo noviziato sotto il p. maestro Bartolomeo Paialich, religioso d'insigne virtù, emise i voti religiosi il 25 marzo 1857 nelle mani del rev.mo p. generale, Niccola Mauron, e il 2 ottobre 1859 fu ordinato sacerdote.

Poco atto al ministero delle confessioni e della predicazione fu addetto esclusivamente al servizio della chiesa ivi edificata di fresco e consecrata nel maggio antecedente in onore del SS.mo Redentore e di S. Alfonso Maria de' Liguori, che sette anni dopo doveva essere arricchita, in gran parte per opera di lui, del gran tesoro dell'Immagine del Perpetuo Soccorso. Ed egli non visse che per quella

chiesa e per quella Immagine, procurandone, a tutto potere il decoro e il culto. Era la sua missione!

Religioso, pio, semplice, retto e devotissimo della Vergine SS.ma il cui rosario formò sempre la sua delizia, carissimo a quanti lo conobbero, specie a' suoi superiori e confratelli, morì della morte preziosa dei giusti, il dì 16 gennaio 1886.

Conservò sino all'ultimo l'uso perfetto dei sensi e della ragione e fu cosa assai commovente, per chi scrive, udirlo, poche ore prima della morte, alle pie aspirazioni unire con voce ferma il canto della cara antifona con la quale la Santa Chiesa accompagna al Camposanto le spoglie mortali dei suoi figli: *In paradisum deducant te Angeli...*

Oh! egli forse presentiva che la Vergine SS.ma l'avrebbe accolto tra poco nel santo Paradiso, come si ha tutta la ragione a bene sperare.

La Redazione.

---

## CARMEN ACROSTICHUM

### SALVE A PERPETUO SUCCURSU VIRGO MARIA!

**A**lma dies, post lustra decem, memoranda recurrit,  
**L**ucidior quando tua dulcis imago, per Urbem,  
**V**isa triumphali pompa procedere, ad aram  
**E**xposita, assidui cultus accepit honores.

**A**d te, festivos iterando dulciter hymnos,

**P**lebes continuo veniens pia dona ferebat,

**P**er ximiaeque tuae virtutis facta recludens,

**P**ropterea Superum solvebat munia laudis.

**P**ro ulcior emicuit tua imago, Piissima Virgo,

**P**ro xornata caput gemmis, redimita corona.

**T**um decus accessit majorque frequentia templo:

**U**ndique fama volat: miracula in Urbe patescunt,

**O**mnes atque tuum celebrant, o Virgo, iuvamen.

**S**ed cum longinquas rumor pervadit in oras,

**S**uanimis resonat cantus: tibi vota precesque

**C**oncertatim solvunt populi: sacra templa dicantur.

**C**onfirmare erat totas tibi, Virgo, plaudere gentes!

**C**um venis tam clarus honos et copia laudis?

**C**urrite tuo cordi, miseris succurrere ubique

**S**ueto, debetur fontesque aperire salutis.

**S**icut pergas validis omnes servare sub alis,

**V**irgo benigna, tuis, supplex, en dirigo votum:

**I**am dudum fera bella fremunt, bacchantia in orbe:

**I**re egibus incensit summo discordia motu.

**A**udiam, fac, redeant populis, pax laeta resurgat.

**O**mniem averte metum, deflectens Numinis iram:

**M**ater, Pontifici Benedicto porrigere dextram;

**M**inime et illius votis, Sedemque tuere

**R**omanam: O Virgo, mundo succurre cadenti!

**I**nfirmos releva: pro peccatoribus ora,

**A**lta Dei Genitrix, et nunc et in ultimo agone.

BLASIUS VERGHETTI  
 SS. RR. Congr. Hymnographus.